

Sei in: Archivio &gt; la Repubblica.it &gt; 2017 &gt; 02 &gt; 09 &gt; "Una nuova governance per..."

## "Una nuova governance per rilanciare l'Europa"

MILANO.

«L'Europa a due velocità non mi spaventa perché esiste già. Ma ora al Vecchio continente serve una governance più forte per evitare che lo sgretolamento diventi una valanga». Così il ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha commentato la proposta di Angela Merkel al convegno della società di analisi indipendente MacroGeo sugli effetti di Brexit, referendum italiano ed elezione di Donald Trump sui mercati internazionali.

«Non si possono raccontare favole dicendo che tutto va bene — ha aggiunto — Il futuro sarà più duro. E la Ue deve ripartire lavorando sul cuore dei suoi valori politici su temi come commercio, emigrazione e difesa». E a trainare il gruppo dovrà per forza essere, secondo il ministro, un nucleo di Stati dove non potrà non esserci il nostro Paese: «L'Ue starà insieme in un nucleo più piccolo in cui vedo pure Francia, Italia e Spagna — ha aggiunto — noi dovremo fare i nostri compiti a casa, ma in un contesto in cui le aree di faglia che stanno intorno all'Italia ci mettono in una posizione strategica e centrale e obbligheranno l'Europa a darsi nuovo equilibrio».

La «bomba ad orologeria messa sotto il tavolo dalla cancelliera», come l'ha definita Carlo De Benedetti, tra i fondatori del think tank, è in effetti una sfida decisiva anche per l'Italia. «Il nostro Paese è in una posizione geopolitica delicata — ha confermato Lucio Caracciolo —. C'è il tema della migrazione da sud, quello dell'instabilità ad oriente. E noi dobbiamo decidere che Europa vogliamo per non rimanere vittima di decisioni prese da altri».

«Il problema è che l'asse forte tra Germania e Francia si sta sfaldando — ha aggiunto Brunello Rosa, ad MacroGeo —. E la germanificazione del continente rischia di portare a una sua disgregazione e poi a raggruppamenti più piccoli di Stati». Come evitarlo? «Costruendo uno spazio comune a tre cerchi concentrici», ha concluso Rosa. Con i Paesi più forti al centro, quelli in difficoltà come la Grecia appena fuori e Turchia, Gran Bretagna e altri ai margini ma tenuti assieme dai valori europei. «Non sono ottimista su futuri processi di integrazione in tempi stretti — ha sottolineato l'economista Nouriel Roubini —. La Germania non mi pare disposta a fare ulteriori concessioni ai Paesi periferici. E prima di avviare la condivisione dei rischi pretenderanno riforme e interventi fiscali per non caricare sulle spalle dei contribuenti tedeschi i problemi altrui». Anche se in realtà — sostiene — «queste due fasi dovrebbero procedere in parallelo». Sempre nella speranza che le prossime elezioni in Francia non vadano al Front National di Marine Le Pen nel qual caso questa sarebbe «una discussione inutile», ha concluso Calenda.

(e. l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

De Benedetti: la bomba a orologeria della Merkel sulla doppia velocità è una sfida per l'Italia Roubini: la Germania non sembra disposta a fare altre concessioni ai Paesi periferici

09 febbraio 2017 | sez.

## TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI



**WESELLA**  
LA STAR DEI CONTI ONLINE

**0** € **CANONE MENSILE**

**TUTTO QUELLO CHE VUOI IN UN CONTO**

Messaggio pubblicitario.

**WESELLA**  
LA STAR DEI CONTI ONLINE

**0** € **CANONE MENSILE**

**TUTTO QUELLO CHE VUOI IN UN CONTO**

Messaggio pubblicitario.

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA